

Esce «Arizona Junior»

Furti, inseguimenti, storie complesse infilate una dentro l'altra

Cento film in uno

ALBERTO CRESPI

Arizona Junior
Regia: Joel Coen. Produzione: Erian Coen. Sceneggiatura: Joel e Ethan Coen. Fotografia: Barry Sonnenfeld. Musica: Carter Burwell. Montaggio: Michael R. Miller. Interpreti: Nicolas Cage, Holly Hunter, Trey Wilson, John Goodman, William Forsythe. Usa, 1987. Roma, Edna e Quirinetta Milano, Arlato

■ Ecco un film che non assomiglia a nessun altro film arrivato dall'America negli ultimi anni, e che solo per questo meriterebbe di essere visto. Non assomiglia nemmeno a *Blood Simple*, il precedente film dei fratelli Coen. Perché *Blood Simple* era un

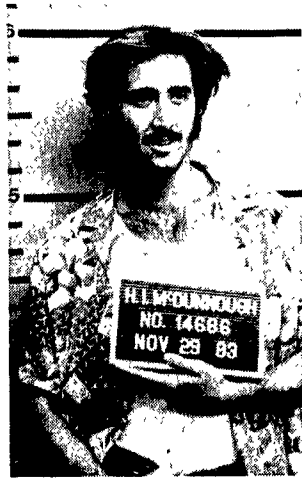
raffinato gioco all'interno di un «genere» consolidato come l'horror, il che, per gli americani, è normale: prendere i generi classici, smontarli, deturparli, contaminarli è pane quotidiano per Hollywood, almeno dagli anni Sessanta in poi. *Arizona Junior*, invece, è un film unico, un film Ufo. Forse perché, in realtà, è almeno dieci film diversi, stipati uno dentro l'altro.

Guardate solo l'inizio. Con il materiale inzeppato nei 10 minuti che precedono i titoli di testa, un regista normale sarebbe vissuto di rendita per un lustro. Invece Joel e Ethan Coen riescono a dirci: che H. I. McDonough, il protagonista,

sta, è un ladruncolo dal cuore di pastafrolla messo in galera tre volte per aver rapinato sempre lo stesso supermarket; che le sue condanne sono miti perché usa solo fucili scarichi; che tra un arresto e l'altro H. I. trova tempo e modo di corteggiare Ed (sta per Edwina...), la simpatica poliziotta che gli prende le foto segnaletiche; che H. I. e Ed si sposano; che si stabiliscono in una roulotte nel deserto dell'Arizona; che Ed scopre di non potere avere figli; che un magnate del mobilio, tale Nazzone «made in Usa», è allestito dalla nascita di cinque bebè; che H. I. e Ed decidono che il mondo è ingiusto, che cinque gemelli sono troppi e

si può benissimo rapire uno. Tutto questo è solo il prologo. A questo punto, può cominciare il film.

Film che narra il rapimento del piccolo Nathan Jr., l'arrivo in casa di H. I. di due ex compagni di galera, la lotta fra H. I. e un trucco motociclista alla Mad Max che, chissà, forse è un suo fratello mai conosciuto... Insomma, in 93 minuti i fratelli Coen non ci raccontano un film, ma un supermarket della risata e dell'emozione, pieno di roba come quei supermarket veri che H. I. tenta pervicacemente, e con esiti fantozziani, di svaligiare. 93 minuti, appunto, indimenticabili. Una commedia, certo. Spiritosissima. Ma anche un film di viaggi, di inseguimenti. Una



Nicolas Cage e Holly Hunter, la «strana coppia» di «Arizona Junior»



parodia del giallo carcerario. Un sogno ad occhi aperti sul sentimento della maternità, sull'amore filiale. Una metafora comica sulla famiglia nell'America del XX secolo. Tutto questo e altro ancora. Vedere per credere.

Al servizio dei fratelli Coen c'è una squadra di attori bravissimi (Cage e la Hunter bravisimi, ma forse il campione è

Trey Wilson nei panni del danaroso, e famelico, padre dei gemelli), un montatore a dir poco geniale (l'inseguimento nel supermarket è una sequenza da incorniciare), un insieme di tecnici a prova di bomba. Ma soprattutto c'è una sceneggiatura a orologeria che i due fratelli hanno congegnato con capacità, e

Primeteatro. A Bologna

Ecco Gramsci, grande «assente»

GIANFRANCO RIMONDI

■ BOLOGNA. Nella *Foresta d'argento* il sipario si apre su un fitto groviglio di tubi Innocenti argentati, di diversa altezza, piantati sul palcoscenico, variamente illuminati, che dovrebbero simboleggiare quella «foresta d'argento» (è il nome fabulistico della clinica russa «Serebriani Bor» alla periferia di Mosca) che ha visto il primo incontro, nel 1922, tra Antonio Gramsci, ospite del sanatorio per motivi di salute, e la futura moglie Giulia Schucht, una giovane violinista che si recava alla clinica a suonare per gli ammalati. Ma la griglia dei tubi (una bella e funzionale invenzione scenografica di Roberto Lagana) sta anche a significare l'intreccio dei sentimenti più intimi dei personaggi che si riveleranno in scena e a ricordare alla lontana le grate possibili della galera che ha ospitato per tanti anni, fino alla morte, Antonio Gramsci. Ma qui, nella scena allestita per la Festa dell'Unità, Gramsci è assente, o meglio, è lui il protagonista invisibile evocato dalle figure delle donne che l'hanno amato, Giulia, la cognata Tatiana e la madre Poppina Marcias, contrapposte ad un Censore, anche lui in *gabbia*, funzionale drammaturgicamente a riportare alcuni passi dolenti di molte *Lettere dal carcere*.

Su questo impianto, con questi spunti di base, con un materiale ricchissimo tratto appunto dalle *Lettere* e da vari epistolari, alcuni inediti trovati presso la casa natale di Chiaravalle, l'attrice Paola Pitagora e la psicologa (ed anche senatrice) Gianna Schelotto hanno steso una partitura drammatica, più che un vero e proprio spettacolo, una specie di «atorio laico» dal titolo appunto *La foresta d'argento*, curato con mano felice dal regista Lamberto Puggelli, realizzato e prodotto proprio in occasione della Festa nazionale dell'Unità, dedicata al cinquantenario della morte del grande pensatore e uomo politico.

Ed è proprio giocando sulla sua «assenza» e mirando ad indagare più sul privato che sul pubblico e politico che vengono colte dalla rappresentazione non solo le atmosfere più distese e rilassate delle relazioni dell'uomo Gramsci, ma anche e soprattutto quelle pieghe dolorose, a volte commoventi, altre volte spinose e dure dei rapporti intercorsi tra Gramsci e le «sue» donne. Così la partitura molto spesso monologante (altre volte però scaturisce un dialogo tra sordi fra le quattro «stazioni» del labirinto in cui sono inseriti i personaggi) ci rivela, grazie anche alle belle musiche di Béla Bartók scelte da Eduardo Rescigno, le tante sfaccettature psicologiche, le incomprensioni, gli strazi, i molti aspetti anche crudeli di queste anime costrette alla separazione, alla lontananza e al distacco forzato.

La Giulia di Paola Pitagora è qui resa molto bene dall'attrice come una donna «malata e vaga» dopo un percorso che ha toccato momenti intensi di libertà, di fantasia, di una follia quasi romantica, alle prese con i suoi oggetti più cari e con quelle lettere che alla fine non invierà più, ma che conserverà in un vaso come segno di una più intima e segreta comunicazione. Fuori da ogni mediazione esterna, con il marito lontano.

Ed ancora, Susanna Marchionni disegna senza enfasi e con bei toni la figura di una Tatiana gelosa custode e filtro amorevole tra l'uomo e l'esterno, fino a mostrarsi quasi epistolari, alcuni inediti trovati presso la casa natale di Chiaravalle, l'attrice Paola Pitagora e la psicologa (ed anche senatrice) Gianna Schelotto hanno steso una partitura drammatica, più che un vero e proprio spettacolo, una specie di «atorio laico» dal titolo appunto *La foresta d'argento*, curato con mano felice dal regista Lamberto Puggelli, realizzato e prodotto proprio in occasione della Festa nazionale dell'Unità, dedicata al cinquantenario della morte del grande pensatore e uomo politico.

Ed è proprio giocando sulla sua «assenza» e mirando ad indagare più sul privato che sul pubblico e politico che vengono colte dalla rappresentazione non solo le atmosfere più distese e rilassate delle relazioni dell'uomo Gramsci, ma anche e soprattutto quelle pieghe dolorose, a volte commoventi, altre volte spinose e dure dei rapporti intercorsi tra Gramsci e le «sue» donne. Così la partitura molto spesso monologante (altre volte però scaturisce un dialogo tra sordi fra le quattro «stazioni» del labirinto in cui sono inseriti i personaggi) ci rivela, grazie anche alle belle musiche di Béla Bartók scelte da Eduardo Rescigno, le tante sfaccettature psicologiche, le incomprensioni, gli strazi, i molti aspetti anche crudeli di queste anime costrette alla separazione, alla lontananza e al distacco forzato.

Eugenio Barba e la «vendetta» dell'attore

A Bergamo va in scena «Judith», uno spettacolo scritto e diretto dal grande artista e interpretato dall'italiana Roberta Carreri

MARIA GRAZIA GREGORI

■ BERGAMO. Era il 1977 e il primo festival dedicato al teatro di gruppo che si teneva a Bergamo, organizzato dal Teatro Tascabile, fu come una ventata di aria nuova, segnalò la voglia e l'esigenza che nel teatro si potessero esprimere voci diverse. Dieci anni dopo, aliente fra lunghi intervalli di silenzio alla terza edizione (il

che significa difficoltà finanziarie e di spazi, forse di curiosità da parte degli enti promotori), molte ipotesi totalizzanti di allora sono state riviste. Ma, proprio per questo, ripensare di proporre un festival teatrale decisamente connotato è sicuramente un atto di fiducia: il segnale che qualcosa anche nel panorama accidentato del

teatro di gruppo ricomincia a muoversi. Così Bergamo 1987 (che porta come epigrafe il bel verso leopardiano *Sonavan le vie dintorno*) è cambiato: c'è meno teatro di piazza, e più teatro pensato per la fruizione di un pubblico che vuole riconoscersi negli spettacoli rappresentati.

Bergamo 1987 guarda, dunque, a un teatro che ha ormai accantonato il problema primario di affermare la propria identità - universalmente accettata - sostituendolo con l'interrogativo di come un messaggio teatrale - se c'è - può raggiungere il suo pubblico, identificandolo. Uno spettacolo emblematico in questa direzione è *Judith* che il mitico Odin Teatret presenta, in *tournée* italiana, nella chiesa

di Sant'Agostino a Bergamo Alta. È una performance per attrice sola - l'italiana Roberta Carreri - e porta nel testo e nella regia la firma prestigiosa di Eugenio Barba. *Judith* nasce da due molte fondamentali: la verifica di linguaggi incontrati nel corso di lunghe peregrinazioni, posti a contatto con contenuti e stili diversi; l'esigenza di una dimostrazione, autobiografica e professionale. Insieme, da parte dell'attrice protagonista: un modo per provare il senso e il significato di un proprio essere nel teatro.

Judith, dunque, si rifà alla storia biblica di Giuditta e Oloferne con l'uccisione del generale assiro da parte della giovane donna ebrea. Ma il testo propone anche suggestioni di altri autori che hanno trattato questa vicenda, da Hebbel a Giraudoux e, soprattutto, si rifà a una profonda cultura visiva e musicale legata al personaggio di Judith dove Rubens sta accanto a Raffaello e Michelangelo, Cimarra a Hönneger, Scarlatti a Vivaldi. Così nello spettacolo di Eugenio Barba l'eroina ci viene offerta in tutta la sua complessità e in tutta la sua contraddizione, nel gesto che allude e che cancella, grazie alla fortissima presenza fisica dell'attrice, alla sua carica erotica.

Roberta Carreri ci mostra negli abiti bergamaschi di una donna di *Sussurri e gridi*: lunga vestaglia rossa di velluto, camicia candida di seta, in una scena spoglia dove assumo un forte valore connotativo la bianca sdraio, il piccolo borsai posto di fronte a una quinta-sipario che riproduce, in scala minima, l'albero sacro nell'iconografia del teatro giapponese Nō. E c'è poi un fatto che, si scoprirà, è il sudario della testa di Oloferne con cui la giovane donna - in questo simile a Salomé che gioca con la testa del Battista - intreccia un rapporto in cui l'eros si confonde con il profumo della morte.

Il personaggio di Judith, dunque, viene giocato su molti piani: è l'eroina ebrea, certo, ma anche la greca Antigone che in atto di supremo coraggio si ribella alla vigliaccheria degli uomini; è la posseduta della profezia, la folle

RAI UNO

- 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- 12.05 PORTOMATTO. Con Patricia Pilchard
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1. Tre minuti di...
- 14.00 IL CORTILE. Film con Eduardo e Peppino De Filippo
- 15.20 ROSAURA. Cartoni animati
- 16.25 LA FAUNA CANADESE. Documentario
- 16.10 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato «Dramma d'amore», con Giuliana De Sio (1ª puntata)
- 16.30 PORTOMATTO. Conduce Patricia Pilchard (2ª parte)
- 16.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG
- 20.30 BRAVO. Musical con Enrico Montesano
- 21.45 QUARK. Documentario a cura di Piero Angela
- 22.30 TELEGIORNALE
- 22.40 PULCINELLA SENZA MASCHERA. «Don Raffaele il trombones», con Peppino De Filippo
- 0.30 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

RADUE

- 11.20 IL MONDO È PIENO DI MERLI. Telefilm
- 12.10 CERVANTES. Sceneggiato con Julián Mateos
- 13.00 TG2 ORE TREDECIMI
- 13.25 TG2 LO SPORT
- 13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con Debbie Allen
- 14.20 ARCOBALENO. Giochi, magie, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli
- 14.50 EUROVISIONE. Da Roma: Atletica leggera. Campionati mondiali
- 19.40 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
- 20.05 EUROVISIONE. Da Roma: Atletica leggera. Campionati mondiali
- 20.40 CONAN IL BARBARO. Film con Arnold Schwarzenegger
- 22.45 IN DUE SI INDAGA MEGLIO. Telefilm
- 23.00 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn
- 23.50 TG2 NOTTE FLASH
- 0.05 L'AVVENTURA. Film con Monica Vitti, Gabriele Ferzetti

RAI TRE

- 16.55 CALCIO. Da Viterbo: Torneo Grossi Morera
- 18.45 SPECIALE DADAUMPA
- 19.00 TG3. TG REGIONALE
- 20.00 DSE: L'ITALIA VISTA DAL MARE
- 20.30 ATLETICA '87. Processo ai Mondiali
- 21.30 TG3 FLASH
- 21.45 IL GRANDE SONNO. Film con Humphrey Bogart. Regia di H. Hawks
- 23.40 EVENTI. Fino all'ultimo film. Fatti, film e personaggi in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia
- 0.10 TG3



«L'avventura» (Raidue, ore 0,05)

OTMC

- 13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS
- 14.00 NATURA AMICA. Documentario
- 16.00 XANADU. Film con Linda Blair
- 20.20 È SCOMPARSO L'AEREO DEL PRESIDENTE. Film con Peter Graves
- 22.10 NOTTE NEWS
- 22.30 ROMA. ATLETICA LEGGERA. Campionati del mondo (1ª parte)
- 23.30 CICLISMO. Da Villach: Campionati del mondo (sintesi)

EURA

- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 HAPPY END. Telenovela
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 19.30 INSIDERS. Telenovela
- 20.30 TRE UOMINI IN FUGA. Film con Louis De Funès
- 22.20 SPY FORCE. Telenovela con P. Summer

RETEA

- 14.00 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
- 14.30 NATALIE. Telenovela
- 17.30 CARTONI ANIMATI
- 20.25 NOZZE D'ODIO. Telenovela
- 22.15 NATALIE. Telenovela
- 23.30 INCONTRO CON L'ARTE

M

- 16.25 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale
- 17.00 PROGRAMMI PER RAGAZZI
- 18.00 VITE RUBATE. Telenovela
- 19.30 TO PUNTO D'INCONTRO
- 20.30 IL SIGNOR MINISTRO LI PRESE TUTTE SUBITO. Film con G. Ardisson
- 22.15 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale

RADIO NOTIZIE

- 6.30 GR2 NOTIZIE
- 7.25 GR3
- 8.30 GR2 RADIOMATTINO
- 9.30 GR2 RADIOMATTINO
- 10.30 GR2 NOTIZIE
- 11.45 GR3
- 12.30 GR2 RADIOMATTINO
- 13.30 GR2 RADIOMATTINO
- 14.30 GR2 RADIOMATTINO
- 15.30 GR2 RADIOMATTINO
- 16.30 GR2 RADIOMATTINO
- 17.30 GR2 RADIOMATTINO
- 18.30 GR2 RADIOMATTINO
- 19.30 GR2 RADIOMATTINO
- 20.30 GR2 RADIOMATTINO
- 21.30 GR2 RADIOMATTINO
- 22.30 GR2 RADIOMATTINO
- 23.00 GR1

- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 HAPPY END. Telenovela
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 19.30 INSIDERS. Telenovela
- 20.30 TRE UOMINI IN FUGA. Film con Louis De Funès
- 22.20 SPY FORCE. Telenovela con P. Summer

- 14.00 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
- 14.30 NATALIE. Telenovela
- 17.30 CARTONI ANIMATI
- 20.25 NOZZE D'ODIO. Telenovela
- 22.15 NATALIE. Telenovela
- 23.30 INCONTRO CON L'ARTE

RADIOTRE

- 16.25 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale
- 17.00 PROGRAMMI PER RAGAZZI
- 18.00 VITE RUBATE. Telenovela
- 19.30 TO PUNTO D'INCONTRO
- 20.30 IL SIGNOR MINISTRO LI PRESE TUTTE SUBITO. Film con G. Ardisson
- 22.15 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale

- 16.25 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale
- 17.00 PROGRAMMI PER RAGAZZI
- 18.00 VITE RUBATE. Telenovela
- 19.30 TO PUNTO D'INCONTRO
- 20.30 IL SIGNOR MINISTRO LI PRESE TUTTE SUBITO. Film con G. Ardisson
- 22.15 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale

SCEGLI IL TUO FILM

- 20.30 JESS IL BANDITO. Regia di Henry King, con Tyrone Power, Henry Fonda. Usa (1939). Niente maresca indietro per Tyrone Power il bandito. La legge della malavita nel West non ammette pentiti. Lui è Henry Fonda, ovvero i fratelli James, diventeranno fuorilegge per vendetta: gli hanno ammazzato la madre. Per Jess arrivano una moglie, un figlio, la redenzione. Ma niente perdono. Farà una brutta fine lo stesso. Il film, originariamente a colori, da noi arrivato in bianco e nero.
- 20.30 TRE UOMINI IN FUGA. Regia di Gérard Oury, con Louis De Funès, Pierre Bertin, Bourvil, France (1967). Le prime smorfie di Louis De Funès in Italia arrivano a bordo di questo film datato 1967. Tre aviatori, naturalmente maldestri, naturalmente scemi e uno anche strabico. Una fuga verso la salvezza a base di comicità e versacci alla francese che ebbero più di un seguito.
- 20.30 F.F.S.S. Regia di Renzo Arbore, con Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo. Italia (1983). Il Pap'occhio tre anni dopo, ma più sgangherato. Due attori in cerca di soggetto, una «Fede» Fellini Sud Story trovata per caso. Posilipo, la ragazza di pizzeria che potrebbe (ma non ce la fa) diventare la nuova show girl televisiva. Con Roberto Benigni che fa lo sceicco beige, Pippo Baudo preso di sorpresa, Mina, che balla, eccezionalmente in *déshabillé*.
- 20.40 CONAN IL BARBARO. Regia di John Milius, con Arnold Schwarzenegger, James Earl Jones. Usa (1982). Vendetta tramanda vendetta. A Conan gli hanno distrutto la famiglia quando era piccolo e promette sterminio per gli anni a venire. Siccome è un barbaro di parola si mette alla ricerca degli assassini dei genitori non appena si è fatto grande e a suon di soprismi come schiavo. E distrugge tutto.
- 21.45 THE BLACK CAT. Regia di Edgar G. Ulmer, con Boris Karloff, Bela Lugosi. Usa (1934). Karloff e Bela Lugosi all'opera mentre tengono in vita alla grande un genere, quello dell'orrore, che sta conoscendo già gli anni della crisi. Comunque, due coniugi freschi di nozze, una luna di miele in Ungheria, un misterioso dottor Verdegast sul loro traghetto. La storia è tratta da un racconto di Edgar Allan Poe.
- 0.05 L'AVVENTURA. Regia di Michelangelo Antonioni, con Monica Vitti, Lea Massari, Gabriele Ferzetti. Italia (1959). Per Antonioni fu anche l'avventura delle riprese (tutte realizzate su uno scoglio delle Eolie con il mare in tempesta), quella di Cannes (dove la tempesta continuò tra applausi in un mare di proteste), quella della fama internazionale. Borghesi su uno yacht, le isole, Taormina, tre amori interrotti. Un'avventura, tra l'altro, in mezzo alla psicologia femminile che continuò con *La notte* e *L'eclisse*.